

«Il Papa in Egitto l'ultimo weekend di aprile»

Il viaggio, per ora non confermato, sarebbe di due giorni. Visita all'università di Al-Azhar, incontri con il presidente Al Sisi, con cattolici e copti

Francesco avrebbe in programma una visita in Egitto, di due giorni, nell'ultimo fine settimana di aprile. Lo scrive l'agenzia Ansa confermando l'ipotesi di un viaggio, anticipata per primo da Avvenire, e su cui da alcuni giorni crescono le indiscrezioni. Una visita destinata a segnare un ulteriore passo importante nel dialogo con il mondo islamico. Più nel dettaglio il Pontefice si recherebbe al Cairo all'università di Al-Azhar, la più prestigiosa istituzione re-

ligiosa dell'islam sunnita, accolto dal grande imam Ahmad Al-Tayyib. Incontrerebbe quindi il presidente egiziano Abd Al-Fattah Al-Sisi, la comunità cattolica locale e quella copta. Alla possibilità di recarsi in Egitto aveva fatto cenno lo stesso Francesco in un'intervista al settimanale tedesco *Die Zeit* la settimana scorsa. Solo negli ultimi giorni però sarebbero stati definiti gli ultimi dettagli, grazie al lavoro del Pontificio Consiglio per il dialogo interreli-

gioso, il cui presidente, il cardinale Jean-Louis Tauran, il 22 febbraio scorso si è recato al Cairo, proprio all'Università di Al-Azhar. La missione di Tauran al Cairo ha a sua volta fatto seguito all'incontro tra il Papa e il grande imam di Al-Azhar avvenuto in Vaticano lo scorso 23 maggio. Francesco sarebbe il secondo Pontefice a recarsi ad Al-Azhar, dopo san Giovanni Paolo II che vi era stato il 24 febbraio del 2000. (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo. Domani Delbosco in Sinagoga Si tratta della prima visita di un vescovo

«**U**n incontro di famiglia». Con questo spirito si svolgerà domani alle 18 la prima visita di un vescovo - Piero Delbosco, pastore di Cuneo e Fossano - nella Sinagoga di Cuneo. L'appuntamento si ispira a quanto disse papa Francesco lo scorso anno alla comunità ebraica di Roma: «Tutti quanti apparteniamo ad un'unica famiglia, la famiglia di Dio, il quale ci accompagna e ci protegge come suo popolo. Insieme, come ebrei e come cattolici, siamo chiamati ad assumerci le nostre responsa-

bilità per questa città...». La visita del vescovo si inserisce in dialogo che anche a Cuneo è cresciuto negli ultimi decenni. Punto di riferimento per la parte ebraica nel dialogo di questi anni è stata la famiglia Cavaglian: per questo Delbosco, su indicazione della commissione per l'ecumenismo della diocesi, presieduta da don Bruno Mondino, durante la visita consegnerà a loro il Premio don Romano Marchisio.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascolto e dialogo: nelle università accanto ai giovani

Dal Convegno Cei l'invito di Galantino a «non appiattirsi sulla maggioranza»

STEFANIA CAREDDU

C'è sempre più bisogno di persone che sappiano «stare nella storia in maniera originale ed evangelica». Capaci cioè di «non appiattirsi sulla maggioranza, di non dare nulla per scontato e, come ricorda papa Francesco, di mettere in discussione ciò che è acquisito». Il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, si è rivolto ai direttori degli Uffici diocesani per la pastorale universitaria, ai cappellani, ai responsabili dei collegi e delle residenze, agli studenti e ai docenti giunti da tutta Italia a Roma invitandoli a «interrogarsi, perché questo permette ad ognuno di dare il proprio contributo specifico, e a porsi in ascolto». «I luoghi di ricerca e di studio, le università, gli spazi dove si vive la fatica del pensiero debole possono aiutarci a non far parte del fiume che scorre, ma a renderci uomini e donne capaci di interrogarsi e porsi problemi», ha detto il segretario della Cei nell'omelia della Messa celebrata in apertura della seconda e ultima giornata del Convegno nazionale di pastorale universitaria organizzato nella Capitale dall'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e dal Servi-

Ieri dopo due giornate di lavori la conclusione dell'incontro nazionale. L'assistente ecclesiastico generale della Cattolica, Giuliodori: l'impegno a sviluppare percorsi di accompagnamento per gli studenti. Diaco: la necessità di fare sinergia e il ruolo delle associazioni per elaborare idee e progetti. Don Manganello: facciamo nostra la voce dei ragazzi anche in vista del Sinodo del 2018

zio per la pastorale giovanile (Snpg) della Cei. «Solo gli egoisti, gli arroganti, gli spiriti sazi sfuggono alle domande e rifiutano di cambiare idea», ha scandito Galantino, per il quale invece è necessario «metterci davanti alla storia per rispondere in modo coerente, anche se questo a volte può costare fatica». Nello specifico, è importante dunque «sviluppare ulteriori percorsi per accompagnare gli universitari», cercando «di entrare in dialogo affinché ci sia uno scambio di risorse e un arricchimento specifico», ha auspicato il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'U-

niversità Cattolica del Sacro Cuore, che ha portato il suo saluto ai partecipanti al Convegno. La necessità di trovare convergenze, del resto, è la priorità individuata nel corso della due giorni di riflessione e confronto sulla pastorale universitaria, che, secondo Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio Cei per l'educazione, la scuola e l'università, è stata utile per «guardare a noi stessi, a come è il nostro servizio, e verificarlo alla luce degli insegnamenti del Papa e degli appelli che arrivano dal mondo». Tirando le fila del dibattito e di quanto scaturito dai lavori di gruppo, Diaco ha sottolineato che «tra le strade da percorrere con

più decisione c'è senza dubbio quella della sinergia, in un'ottica che privilegi la sussidiarietà». Ecco perché, ha aggiunto, è fondamentale «che le associazioni tornino a dare il proprio contributo sull'idea di università» e si lavori per far conoscere e diffondere la rete della pastorale universitaria. Sempre in un atteggiamento di collaborazione e di comunione, specialmente perché l'orizzonte è quello del Sinodo del 2018 sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Questo appuntamento «ci deve spronare a passare dalla tradizione all'esperienza di fede», ha rilevato don Gero Manganello, numero due del Snpg, che ha esortato a «rileggere le pratiche della pastorale giovanile, che riguarda anche la pastorale universitaria, scolastica e vocazionale, nelle diocesi per capire come proiettarci nel futuro». Non a caso, ha concluso, «il cammino della Chiesa italiana verso il Sinodo, che inizierà ufficialmente con la Domenica delle Palme, sarà scandito da tre momenti: l'analisi delle pratiche pastorali, l'ascolto dei giovani sul territorio e un'esperienza di pellegrinaggio nell'estate del 2018 che convergerà a Roma in una grande veglia di preghiera per il Sinodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dei lavori del convegno svoltosi ieri e giovedì

(Careddu)

Brevi

AVERSA

Spinillo consacra oggi 4 diaconi permanenti

Saranno ordinati oggi alle 18 nella Cattedrale di Aversa, dal vescovo Angelo Spinillo quattro nuovi diaconi permanenti e un diacono transeunte (cioè in cammino verso il sacerdozio) della Chiesa aversana. Si tratta di Aldo Auletta di Grumo Nevano, Pasquale Dello Iacono di Aversa, Arcangelo Patricelli di Grumo Nevano e Antonio Vitale di Frattamaggiore. A loro si aggiunge il diacono transeunte Romano Paldetti di Frignano.

Antonio Rungi

JESOLO

Domani festa dei ragazzi con il patriarca Moraglia

Sono attesi in 2.500 (oltre duemila i ragazzi, più gli educatori e gli accompagnatori, provenienti da oltre 90 parrocchie del patriarcato di Venezia) alla festa diocesana dei ragazzi in programma domani al Pala Arrex di Jesolo sul tema «Capaci di sognare». Sarà presente anche il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, che alle 9.45 di domani presiederà la Messa. Seguiranno alle 11 alcune testimonianze «giovani» e vari momenti di animazione. Dopo il pranzo, sperando nel tempo sereno, spazio a giochi ed animazione nella vicina spiaggia per poi rientrare nuovamente, intorno alle 15.45, al Pala Arrex per il momento conclusivo, la preghiera finale e la chiusura della Festa.

ROMA

Usmi, una rete tra suore nella cura dei migranti

Costruire una rete tra tutte le religiose che in Italia si occupano di pastorale migratoria. È l'obiettivo dell'Usmi, l'Unione delle suore maggiori d'Italia, che nei giorni scorsi ha riunito a Roma circa 40 religiose che hanno portato la loro esperienza di ascolto, accompagnamento a fianco dei migranti che arrivano nel nostro Paese. Queste esperienze, dice la delegata nazionale, suor Ornella Simioni, diventano «per molti di questi fratelli e sorelle l'unico legame, in questa «nuova terra», che infonde speranza nel futuro e rivela, ad entrambi, un «nuovo volto di Chiesa». Durante l'incontro la presentazione di un progetto avviato, oltre un anno fa, dall'Unione internazionale superiore generali con la creazione di una comunità intercongregazionale e internazionale in Sicilia con tre comunità, «suore che lavorano direttamente con i migranti per le strade e nei centri di accoglienza», come ha detto suor Florence de la Villeon. «I migranti sono un segno di conversione per tutti», ha spiegato il direttore Migrantes del Lazio, monsignor Pierpaolo Felicolo, mentre Sergio Durando, direttore Migrantes di Piemonte e Valle d'Aosta ha evidenziato come il volto di chi sta accanto ai migranti è il volto di chi «cerca l'incontro e il dialogo con chi vive accanto a noi come i migranti».

Raffaele Iaria



Padre Daniele Badiali (1962-1997)

E padre Badiali disse: «Vado io» Così il missionario donò la vita

Un libro sul sacerdote fidei donum ucciso in Perù nel '97

GIORGIO BERNARDELLI

«**T**u rimani, vado io». Furono le ultime parole rivolte da padre Daniele Badiali a una giovane volontaria italiana che - insieme a lui e ad altri giovani e catechisti locali - viaggiavano sulla loro jeep, sulle montagne del Perù. Era il 16 marzo 1997 e il giovane sacerdote originario di Faenza, da cin-

que anni missionario nel Paese, si offriva in ostaggio all'uomo incappucciato che con la minaccia delle armi aveva fermato l'auto. L'avrebbero trovato ucciso due giorni dopo, poco lontano. E più tardi si sarebbe anche scoperto che chi l'aveva colpito conosceva bene la missione e i volontari dell'Operazione Mato Grosso.

Eppure a vent'anni di distanza da questa morte, quel «Vado io» pronunciato da padre Daniele continua comunque a parlare forte. E non poteva che diventare il filo rosso della biografia che Gerolamo Fazzini - collaboratore ed editorialista di *Avvenire* che ben conosce il mondo della missione - dedica alla vita e al martirio di Badiali in occasione di questo anniversario. *Vado io. Con i poveri delle Ande per incontrare Dio*, recita il titolo del volume giunto in questi giorni in libreria per l'editrice Emi (pagine 160, euro 14). Perché in quelle sue ultime parole c'è evidentemente il riassunto di una vita interamente spesa assumendosi il rischio e la responsabilità di agire in prima persona per il Vangelo. «Le parole non servono per convincere la gente - scriveva lui stesso in una delle sue tante lettere - . Per dare prova che Dio vale più di ogni cosa ho solo la mia vita, da vivere nella carità».

Morì a soli 34 anni, padre Daniele Badiali; per questo nel libro lo ritroviamo davvero come un giovane del nostro tempo. Per certi versi - commenta Fazzini - un «martire della porta accanto». Un missionario che scoprì la sua vocazione nei

campi di lavoro dell'Operazione Mato Grosso, il movimento fondato alla fine degli anni Sessanta dal salesiano padre Ugo De Censi per il servizio ai poveri di una delle regioni più povere del Brasile e presto arrivato anche in Perù. Un prete con in mano la chitarra, con la quale ha composto anche tante canzoni sia in Italia sia in Brasile. Era nato nel 1962 in una famiglia contadina della Romagna, padre Daniele. Cresciuto nella parrocchia di Ronco a Faenza, diploma in agrotecnico, servizio civile alla Caritas e poi - tra il 1984 e il 1986 - due anni di volontariato in missione a Chacas sulla Sierra Andina. Fino alla scelta di donare la propria vita nel sacerdozio per poi ripartire, nel 1991, per quella stessa regione del Perù come missionario. Testimone del Vangelo ma a partire da una fede mai data per scontata, sempre in ricerca, attenta a farsi scuotere dalle domande che vivere davvero coi poveri pone. «Daniele - scrive Luigi Accattoli nella prefazione al libro - ci ha lasciato l'alta testimonianza della vita donata per amore, ma anche e prima ci ha dato l'attestazione di una continua ricerca del Signore nei giorni della giovinezza». E a rivelarlo sono proprio tante lettere molto belle che gli amici hanno conservato e ora nel volume tornano a far risuonare la sua voce. «Parla alla Chiesa incamminata verso il Sinodo dei giovani, la figura di padre Badiali - suggerisce Gerolamo Fazzini - Guardando al suo esempio credo possa trovare nuove vie per mettersi in sintonia con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio della sua diocesi

QUINTO CAPPELLI

Nel ventennale dalla morte, la diocesi di Faenza-Modigliana ha ricordato il sacerdote fidei donum Daniele Badiali con una serie di iniziative che culminano oggi in un pellegrinaggio a piedi dalla chiesa di Ronco fino alla Cattedrale di Faenza, dove alle 18 il vescovo Mario Toso presiederà una solenne concelebrazione eucaristica. Dal 3 all'11 marzo si è svolto l'itinerario spirituale «In cammino con padre Daniele», una serie di serate tematiche che si sono svolte ogni volta in una chiesa diversa della diocesi. Dall'11 marzo i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso (Omg), in cui padre Badiali era cresciuto, sono stati impegnati in un campo di lavoro. Nato a Faenza nel 1962 e ucciso in una missione del Perù sulle Ande nel 1997, del mis-

Faenza-Modigliana ha dedicato al sacerdote una serie di iniziative che culminano oggi in un pellegrinaggio La Messa di Toso in Cattedrale

è meta continua di giovani da tutta Italia che l'hanno conosciuto attraverso i suoi scritti e le sue canzoni. Sulla sua figura è uscito anche il dvd *Una vita per amare. Padre Daniele Badiali, storia e testimonianze*, a cura del settimanale diocesano *Il Piccolo* (tel. 0546-22608 e info@ilpiccolo.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA